

L'Unità

Metropolis

3 GENNAIO 1999

LE CENTO CITTÀ

SENSAZIONALE SUCCESSO DELLA RICERCA PARMALAT: NASCE PLUS 113

SCOPERTO il latte della vita

Parmalat dichiara guerra ai trigliceridi e ai nemici del cuore

MICROCLIMI

La morsa del gelo genera mostri

ENZO COSTA

Sere fa ho apprezzato un pezzo pungente di Mario Gamba del Tg3 sull'ordinario freddo pungente di dicembre ordinariamente spacciato per straordinario clima polare dagli organi di deformazione. A furia di sentir gridare alla morsa del gelo ad ogni banalissima rinfrescata invernale, viene da invocare il Cielo più o meno nuvoloso affinché ci mandi una vera era glaciale che raffreddi di brutto certi bolli mediatici: nell'attesa, mi accontenterei di un "no comment" dei meteorologi ai soliti, anisogeni quesiti dei cronisti. Gli unici autorizzati a lamentarsi delle temperature rigide sarebbero clochard e terremotati; ma loro, silenziosi, badano a sopravvivere sotto i ponti e dentro i container. Invece strillano tiggì e quotidiani, al calduccio di studi tivù e redazioni. Che accolgono generosamente anche Gamba ed il sottoscritto. Forse siamo degli ingrati.

◆ *Lo spray puntato al cuore delle metropoli
Segno di disagio o di semplice maleducazione?
A rischio brutti palazzoni e monumenti storici*

◆ *I difficili rimedi a una moda che è dilagata
negli ultimi anni soprattutto in alcune realtà
Partito diviso tra artisti presunti e banali vandali*

Ma le altre città bocciano Albertini

L'idea di mettere una taglia sulla bomboletta spray dei graffitari selvaggi lascia freddi se non addirittura scettici molti "colleghi" del sindaco di Milano. Il primo cittadino di Trieste, Riccardo Illy, spiega che pur comprendendo «la rabbia e il senso di impotenza» di Albertini, non crede che il suo pacchetto d'iniziativa possa dare grandi risultati. «Il problema è cogliere in flagrante chi traccia scritte o disegni sui muri», dice Illy - il che è un fatto estremamente improbabile. Io non ne ho mai visto uno. E anche se lo si vedeva cosa si può fare? Ci si mette a fotografarlo o lo si blocca commettendo così un reato? Non vedo l'efficacia, anzi il cittadino solerte rischia solo una bella bastonata». Illy suggerisce indirettamente ad Albertini di riflettere su quanto intrapreso dal Comune di Trieste: «Abbiamo potenziato il sistema di telecamere nelle zone calde della città, poi stiamo utilizzando vernici repellenti sugli immobili e sui monumenti, infine c'è la possibilità di servirsi di tecnologie al laser per eliminare i graffiti dalle pareti degli stabili e dai monumenti senza danneggiarli. Da quando ho visto che anche la civile Vienna è ondata dai graffiti e conoscendo l'attitudine degli austriaci a denunciare anche la più piccola irregolarità commessa da qualcuno sono rimasto francamente deluso. Se è così in Austria, figuriamoci in Italia...».

Neanche il sindaco di Torino, Valentino Castellani, riesce a nascondere un certo scetticismo sul successo di alcune delle iniziative anti graffiti del suo collega milanese: «Gli faccio i migliori auguri», si limita a dire, per poi passare a parlare di quanto è stato fatto a Torino: «Abbiamo preferito agire in silenzio, nella speranza di evitare perversi circuiti di imitazione. I vigili urbani sono impegnati a contrastare il fenomeno dei graffiti e abbiamo anche una squadra permanente per gli interventi di pulizia. Anche per quanto riguarda la prostituzione, con un costante lavoro di disturbo siamo riusciti a spostare parte del fenomeno verso zone dove non ci sono case. Mi piacerebbe sapere se le tante pubblicizzate iniziative anti-prostitute effettuate da numerosi sindaci nei mesi scorsi hanno avuto risultati migliori o peggiori dei nostri».

L'assessore all'urbanistica del Comune di Bologna, Laura Grassi, chiama in causa il senso civico dei cittadini. Non è convinta che la «taglia» possa incentivare le denunce contro i graffitisti perché se i cittadini sentissero il problema «dovrebbero denunciarli comunque», anche senza ricompensa. «Però», aggiunge, «Albertini ha fatto bene a sollevare il problema e se funzionerà la sua proposta anche Bologna potrebbe prenderla in considerazione. Ma io non ci credo. Si può invece percorrere la strada degli incentivi a chi ripulisce: all'interno della commissione Qualità urbana, insieme alle associazioni artigiane, stiamo lavorando a un progetto per ripulire le facciate in maniera corretta e con i materiali giusti. Per questo stiamo cercando anche noi alcune sponsorizzazioni».

G.P.R.



Wanted! La taglia del sindaco-sceriffo contro i graffitari

Milano apre un nuovo fronte di lotta
Il bersaglio adesso sono le scritte sui muri

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Per i cittadini milanesi una sbirciatina notturna dalle finestre semichiusate potrebbe trasformarsi in una fonte di guadagno, sicuramente meno pingue del "sei" al Superenalotto" ma forse con qualche probabilità in più di successo. Questo perché, se dovessero andare in porto i primi buoni propositi del sindaco Gabriele Albertini, a Milano in futuro chi avviserà un giovane imbrattamuri proprio nel momento in cui copre una parete con la sua indecifrabile firma e avrà la prontezza (e la voglia) di segnalare immediatamente alle forze dell'ordine, potrà contare su un premio elargito dal Comune di Milano, geloso delle facciate delle sue palazzine.

È questo il nuovo "tema di dibattito" offerto al Paese dal primo cittadino della metropoli dell'innovazione. Che fare per arginare il dilagante fenomeno delle bombolette di vernice spray scaricate sui muri di Milano? Come bloccare le mani di quei giovanotti ai quali mezza città indirizza mentalmente raffiche di scappellotti? Albertini, che possiamo agevolmente immaginare mentre si rivolge con devozione e invidia alla piccola icona del "collega" americano Rudolph Giuliani che conserva nel portafoglio, ha detto la sua: facciamo come a New York, mettiamo una "taglia" sui graffitari. Nella Grande Mela il sistema ha funzionato. Ma è il caso di precisare che le cose, sull'altra sponda dell'oceano Atlantico, sono andate in modo leggermente diverso, perché ben più complessierano i fondamenti della teoria dei "vetri rotti" con la quale Giuliani tentò di arginare il degrado urbano. Se si lascia un vetro rotto in quartiere di periferia, so-

stiene Giuliani, sarà più probabile che presto ne vengano rotti altri e che progressivamente gli abitanti di quella zona sentano meno "proprio" il loro quartiere, chiudendo quindi gli occhi di fronte a ogni forma di degrado e devianza. Così, nella primavera del 1995, il sindaco di New York avviò anche una campagna anti-graffiti, con l'obiettivo immediato della ripulitura dei camion della nettezza urbana, quasi tutti ricoperti di segni, scritte e disegni effettuati con la vernice spray. La campagna si è poi allargata agli "autori" degli affreschi da muro e ai commercianti che vendono le bombolette di vernice ai minorenni, un reato punibile con 350 dollari di multa. Anche in America, però, l'iniziativa ha suscitato l'ira degli attivisti per i diritti civili, secondo cui Giuliani avrebbe calpestate la libertà d'espressione, e un gruppo di artisti urbani ha pensato anche di fare causa al sindaco, chiedendo danni per 200 milioni di dollari. Incurante di ciò, Gabriele Albertini fa sapere che è «al-

lo studio» un sistema di taglie, e coglie l'occasione anche per negare perentoriamente l'ipotesi sociologica: «Chi sporca i muri è un giovane da comprendere perché manifesta in quel modo il suo disagio interiore?». Niente affatto, si risponde con pragmatismo ambrosiano il sindaco, «chi imbratta un muro commette un reato, quantomeno di danneggiamento». Problema risolto, avanti un altro problema.

«Il fatto è che nelle metropoli americane come New York o di Chicago, i ragazzini non solo imbratta-

no i muri, ma vanno in giro armati e sparano - commenta Davide Tinelli, consigliere comunale milanese di Rifondazione comunista e graffitista di fama - perché laggiù come qui da noi nessuno sembra in grado di comunicare con questa generazione: così si fa delle scritte sui muri il problema principale di Milano ma non ci si pone con la stessa enfasi il problema delle auto in doppia fila e dei rifiuti gettati per terra». Tinelli ribadisce il fatto che tra graffitisti veri e propri, cioè gli autori di murali artisticamente elaborati, e ragazzini che segnano il territorio con la loro firma (detta «tag») non c'è contatto, anzi c'è conflitto: «Anche noi siamo contrari a quelle firme sui muri, ma sono convinto che più si fa la guerra a questi ragazzini e più quelli si sentiranno come eroici banditi».

Ma detto tutto ciò, resta il problema dell'attuabilità della taglia prevista dal "metodo Albertini": il questore di Milano Giovanni Finazzo, implicitamente chiamato in causa, si limita a dire che «bisogna incentivare la collaborazione dei cittadini» e che «il 113 ed il 112 sono la miglior forma di collaborazione, attraverso tempistiche segnalazioni». Ma le leggi italiane ammettono l'ipotesi di un premio in denaro a chi denuncia l'autore di un reato come l'imbrattamento, cioè il danneggiamento di un muro? Secondo l'avvocato Giuseppe Frigo, presidente dell'Unione delle camere penali, la risposta è sì: «Nessuna legge italiana impedisce incentivi per individuare gli autori di reati - spiega il rappresentante dei penalisti - nel

caso specifico il Comune potrebbe anche giustificare la spesa assimilandola a quelle previste per la tutela e la manutenzione del patrimonio di proprietà pubblica. Non solo, l'identificazione dei responsabili potrebbe anche essere visto come il mezzo per ottenere il risarcimento del danno subito». E per gli edifici privati? «Volendo, si potrebbe estendere il meccanismo anche a questi - aggiunge l'avvocato Frigo - interpretando l'iniziativa come uno strumento a tutela dell'immagine, del decoro della città. Vale anche per chi rovina i cartelli stradali, gli spartitraffico o copre i nomi delle città scrivendovi sopra "Repubblica del nord", perché poi le amministrazioni comunali devono spendere parecchi soldi per ripulirli». Insomma, una taglia per aumentare le probabilità di prendere i responsabili e l'individuazione di questi ultimi come teorica scorciatoia per ottenere il risarcimento del danno: questo potrebbe essere la tortuosa giustificazione tecnico-giuridica di uno stanziamento di fondi da destinare al pagamento dei "premi" agli avvisatori di imbrattamuri, trasformati in moderni cacciatori di taglie ambrosiane.

Il "pacchetto Albertini" contro i muri sporchi prevede però anche altre misure meno americane e più milanesi: dal banale stanziamento di fondi per la ripulitura dei muri a un sistema di incentivi ai privati perché facciano altrettanto. Inoltre, il sindaco di Milano pensa anche a un invito da rivolgere alle aziende e ai negozianti perché "adottino" una via o un quartiere e si impegnino a mantenerli puliti dalle orrende scritte nere. Un meccanismo simile a quello che ha condotto alle sponsorizzazioni di alcune aree verdi della città: così al posto delle firme spray dei ragazzini che non sanno divertirsi giocando a pallone o a pompiando con le coetanee, i muri milanesi verrebbero più elegantemente ricoperti dalle targhette con i simboli delle aziende sponsorizzatrici.

Il sindaco di Milano non è l'unico ad aver pensato al problema dei muri imbrattati. Contro lo spray selvaggio ai danni di monumenti e altri beni culturali e ambientali, giacciono da tempo in Parlamento due proposte di legge, presentate rispettivamente dal senatore verde Athos De Luca e dai deputati, anch'essi verdi, Mauro Paissan e Massimo Scalia. Oltre a una multa per chi sporca i monumenti (da 900 mila lire a 9 milioni) De Luca propone di rendere obbligatori, per le ditte produttrici, l'indicazione delle componenti chimiche degli spray, e la comunicazione all'Istituto centrale per il restauro degli additivi adatti alla rimozione della vernice. Il senatore verde suggerisce inoltre una tassazione aggiuntiva (del 30 per cento) sul prezzo di vendita al dettaglio di ciascuna bomboletta. Tutto ciò per «scoraggiare» l'uso illegale e indiscriminato delle vernici spray. L'imposta prevede l'aumento del prezzo delle bombolette (30 per cento in più) e con il gettito conseguente, che si prevede attorno ai 22 miliardi l'anno, finanziare una campagna di sensibilizzazione e di ripristino degli edifici imbrattati. Sono previste anche pene accessorie per i vandali, come l'obbligo di ripulitura delle scritte.

Moda

Dove la griffe diventa un vestito

Il nuovo anno della moda si apre con le sfilate, fra qualche giorno, di Milano. Abbiamo cercato di raccontare prima come la moda diventa il vestito che tutti indossiamo, in quali fabbriche, con quali mani, con quali problemi. Versace: guerra al lavoro nero e minorile.

LO VETRO E DALLÒ

A PAGINA 2 e 3

Fotografi

L'eurocittà di Gabriele Basilio

Attraverso l'Italia e l'Europa, da Roma a Berlino, da Palermo a Amsterdam, con uno dei fotografi documentaristi tra i più noti oggi: Gabriele Basilio. Per scoprire quanto simili e vicine siano città spesso ritenute agli antipodi. Un racconto per immagini della «forma italiana».

PIVETTA

A PAGINA 4

Senza tetto

Storie di gente finita in miseria

Fallimenti in famiglia, il lavoro che non si trova, crisi affettive, depressione. Unica festa possibile per loro il dormitorio pubblico e un pasto caldo. Sono centomila in Italia i «senza fissa dimora», che hanno imparato a conoscere soprattutto la solitudine della strada.

CAPRILLI

A PAGINA 5

Calendari

Come gli italiani contano i loro giorni

Inizio d'anno. Si leggono gli oroscopi e s'appendono i calendari, da quello di Frate Indovino a quello della Polizia, dal calendario di Max a quello Pirelli, dai consigli per la semina e per la mettura alle ricette di cucina, dalle previsioni d'amore alle dive del cinema. Così gli italiani contano i loro giorni.

CECCARELLI

A PAGINA 7

IL GRANDE CINEMA DI STANLEY KUBRICK

BOR TO FALL

FULL METAL JACKET

IN EDICOLA LA VIDEOCASSETTA A 17.900 LIRE

l'occasione colta

